

● **Ritmica** L'Italia a caccia di una medaglia ● **Pentathlon f.** Dalle 9 Crognale e Cesarini ● **Volley m.** Bulgaria-Italia per il 3° posto alle 10,30 ● **Pallanuoto m.** Croazia-Italia per l'oro alle 16,50 ● **Basket m.** Usa-Spagna alle 16 ● **Cerimonia di chiusura** dalle 22

Messico d'oro, Brasile no

saggio. Ci scoraggiava un pensiero: i brasiliani non possono perdere, sono venuti qui con i calciatori più forti, non ammettono alternativa e devono "lanciare" con questo sconosciuto oro (mai hanno vinto il torneo olimpico) i prossimi Giochi che si sforzano di organizzare.

Eccoli, colpiti a freddo, cominciare la più scontata delle recite. Tramano con ossessione stilistica: chi è bravo, vuole che si sappia in giro, cerca il simbolo esteriore, ostentabile. Un modo di affermarsi perfino pezzente. Neymar, Oscar, Marcelo - che appaiono sui giornali e nelle televisioni come semidei del calcio - sono dotati di appetiti primitivi, mirano alla loro gloria così come proteggerebbero la loro esistenza. Nella bravura, indubbia, alligna la loro sconfitta. Che paradosso. Non è la prima volta che lo ricordiamo, ma torna sempre utile per capire: il primo campione del calcio brasiliano, Friedereich, malaccetto di pubblico perché nero, entrava in campo sempre in ritardo, per sti-

rarsi i capelli crespi. Vanità e complesso lavorano spesso insieme, nel cuore degli uomini. Per un'ora la partita è questa. Un soliloquio sommato all'altro, e non basta: si può anche giocare da soli, ma occorre avere in mente la porta: il dribbling è un mezzo per essere pericolosi, non una dimostrazione di classe. Ma Neymar non lo sa ancora e Oscar non lo saprà mai. In sostanza, il magnifico Brasile accompagna questa partita senza mai conoscerla, i suoi atleti non si dispongono, non interpretano ruoli (né ordinati né coraggiosi). Non si distinguono i gregari dai protagonisti, perché tutti confondono la parte. Il Brasile muove la palla, non i giocatori (questa l'enorme differenza con il palleggio della Spagna). I suoi difensori, fortissimi finché possono comandare, sono impauriti quando vanno sotto pressione.

Quello che accade è poi naturale. Mano Menezes non ha grandi idee e il quarto d'ora che concede a Pato è una dimenticanza insensata. Per Lucas ci sono appe-

na sei minuti. Quando Henriquez rincorre Neymar fino all'area di rigore avversaria, e resiste alle finte del brasiliano, è ormai evidente che a possedere la finale sono quelli che non hanno quasi mai il pallone, ma quando lo governano riescono a scendere con contropiedi nitidi, con uomini che contrattaccano sull'esterno e altri che assecondano al centro. Una traversa, un'occasione mancata: tutto per il Messico. Herrera e Fabian sono rapidi e sapienti. Peralta ha scelto il giorno migliore per segnare una doppietta: di testa, solo, solissimo, raccoglie la punizione laterale. Il gol del Brasile arriva quando la disperazione e la fretta costringono un terzino al rinvio lungo, che trova i messicani lontani dall'area, distratti dall'odore di festa: Hulk può finalmente correre e arrivare al tiro con un po' di margine sui difensori. All'ultimo minuto Oscar potrebbe pareggiare e allora bisognerebbe scrivere un altro pezzo. I mariachi, invece, suonerebbero ancora.



Una fase della gara della 20 km di marcia femminile FOTO ANSA

Azzurri ko, c'era una volta la marcia

PINO BARTOLI
LONDRA

Doveva essere il giorno di Alex Schwarz. La cinquanta chilometri di marcia, quella che lo aveva consacrato a Pechino, era da molti considerata cosa sua. Non dallo stesso Alex che in tutta questa vicenda, il doping, l'epo, la frequentazione con il medico Ferrari, è uscito distrutto. Non solo lui, ma anche l'intero movimento.

Questo doveva essere il giorno di Schwarz e invece per la marcia può essere considerato il giorno zero. Il punto più basso dal quale ripartire e ricostruire. Ci vorrà del tempo ma bisogna farlo. Magari riorganizzando anche la Federazione, il settore tecnico, che in questi anni si sono schiacciati solo su un nostro atleta, quello più quotato, per trovarselo poi a casa in lacrime, braccato, prima ancora che dai carabinieri, dalle sue bugie.

La Federazione dovrebbe in primo luogo chiarire i rapporti con il suo miglior tecnico, quel Sandro Damilano, che oggi è soprattutto allenatore della Cina. Damilano, che guidò il fratello Maurizio alla conquista della medaglia d'oro olimpica e alla vittoria in due mondiali, oggi è un tecnico vincente ma con la squadra orientale.

Nella venti chilometri maschile Damilano era sul traguardo davanti a Buckingham Palace, con indosso la giacca e il cappellino della squadra cinese, per abbracciare il vincitore, Chen Ding, e la medaglia di bronzo Wang Zhen, che di anni ne ha uno in più, che sotto la sua guida si sono formati nella Scuola del Cam-

mino di Saluzzo.

Un successo costruito a partire dal 2010 quando Wang Zhen arrivò nel centro piemontese, già nuova patria di una colonia di immigrati cinesi che lavorano il marmo. Lo scorso novembre si è unito anche Chen Ding. «Abbiamo 12 posti letto e una palestra - spiega Damilano - ma ovviamente gran parte della preparazione la facciamo sulle strade che si snodano tra i frutteti. La novità tecnica che ho introdotto è il lavoro con l'elastico fissato al muro, che trattiene l'atleta, tipo l'allenamento dei centometristi. A questo aspetto della preparazione lavora un biomeccanico, Marco De Angelis».

Con Damilano non ci sono solo cinesi. C'è anche qualche italiano. Come Giorgio Rubino che però non ha saputo interpretare al meglio le sue potenzialità. C'è anche Elena Rigaudou, che se ieri nella venti chilometri ha fatto il suo miglior tempo stagionale (un'ora, ventisette minuti e 36 secondi) e un buon piazzamento (settima) - la gara è stata vinta dalla russa Elena Lashmanova. Se non fosse per il bronzo del triplo questo sarebbe il nostro miglior risultato nell'atletica. «Sono contentissima del mio tempo, mi ero detta che correndo sotto l'1h28' sarebbe stata una grande Olimpiade anche se pensavo che con quel tempo potessi entrare in lotta per la medaglia».

Dalla Rigaudou arriva un ringraziamento «alla mia famiglia, a mio marito Daniele, alle Fiamme Gialle e alla Federazione che mi supportano sempre, anche nei raduni consentendo alla mia famiglia di starmi vicina». E Schwazer. «È stata una grandissima delusione. Sandro Damilano aveva capito già tre anni fa che non c'era più con la testa, vincere giovane fa male alla testa».



Pentathlon moderno, Svoboda conquista l'oro

Il ceco David Svoboda si è laureato campione olimpico di pentathlon moderno. Argento per il cinese Cao Zhonggrong, bronzo per l'ungherese Adam Marosi. I due azzurri in gara, Riccardo De Luca e Nicola Benedetti, hanno chiuso al 9° e al 27° posto.

IL MEDAGLIERE			
	O	A	B
USA	41	26	29
CINA	37	26	21
GRAN BRETAGNA	27	15	18
RUSSIA	19	24	28
SUD COREA	13	7	7
GERMANIA	10	19	14
FRANCIA	10	9	12
UNGHERIA	8	4	5
AUSTRALIA	7	16	12
ITALIA	7	6	8
OLANDA	6	5	8
KAZAKISTAN	6	0	4
GIAPPONE	5	14	17
NUOVA ZELANDA	5	3	5
IRAN	4	5	2
UCRAINA	4	2	9
COREA NORD	4	0	2
SPAGNA	3	9	4
BIELORUSSIA	3	4	5
GIAMAICA	3	4	3
CUBA	3	3	4
REPUBBLICA CECA	3	3	3
ETIOPIA	3	1	3

«Grave disagio» nel canottaggio, paga il ct

● **Esonerato De Capua** dopo l'attacco di diversi atleti ● **Un argento** il magro bottino a Londra

MARZIO CENCIONI
ROMA

Giuseppe De Capua non è più il ct del canottaggio. Il consiglio federale, riunitosi con procedura d'urgenza proprio per discutere la situazione tecnica dopo l'insoddisfacente spedizione ai Giochi di Londra, ha deciso «con rammarico di sollevare con decorrenza immediata il commissario tecnico dall'incarico finora ricoperto».

Alla base della decisione il clima tutt'altro che sereno all'interno della nazionale, emerso con le accuse al settore tecnico della coppia azzurra formata da Alessio Sartori e Roma-

no Battisti dopo la conquista dell'argento nella gara del due di coppia. «I tecnici non ci avevano scelto, non ci volevano» avevano detto i due azzurri.

E ora la federazione volta pagina, pur prendendo «atto del lavoro svolto con impegno e professionalità da parte dei Commissari Tecnici dei settori olimpici, e rimandando la valutazione dei risultati conseguiti al termine della stagione agonistica in corso».

«Tuttavia sussiste una situazione di grave disagio all'interno del settore senior maschile - fa sapere - Questo turbamento, alla vigilia del Mondiale di Plovdiv e a poco più di un

mese dagli Europei di Varese, impone al Consiglio, al termine del progetto olimpico, una sofferta decisione. Pertanto, pur ringraziandolo per il lavoro svolto e per i risultati complessivamente ottenuti nel quadriennio la federazione solleva dall'incarico De Capua». Il coordinamento degli allenatori in vista dei prossimi impegni è affidato al direttore tecnico Antonio Alfine.

Durante la prima settimana delle Olimpiadi di Londra avevano fatto davvero molto scalpore anche le dichiarazioni al veleno di Rossano Galtarossa. Il quarantenne fuoriclasse veneto a Londra era stato relegato nello scomodo ruolo di riserva. Alla sua sesta olimpiade (fu medaglia d'oro del quattro di coppia nel 2000 a Sydney), Galtarossa si era scagliato contro la gestione di De Capua: «Condizione fallimentare, è un arrogante e ha dimostrato tutta la sua in-

competenza».

Poi ha ricordato come lo scorso anno ben quindici atleti della nazionale firmarono una lettera per sfiduciare il commissario tecnico: «Ma non è servito a niente. Ora si è capito definitivamente che avevamo ragione».

Poco dopo era giunta la replica stizzita del ct: «L'argento di Sartori-Battisti lo sento mio». Pronta la replica dei medagliati che in alcune dichiarazioni a caldo tennero a precisare l'assoluta autonomia negli allenamenti.

Al ritorno in Italia, poi, il nuovo attacco di Galtarossa: «Vorrei chiedere a De Capua perché, da buon codardo, non ha preso con noi atleti il volo di ritorno da Londra, ma è tornato in Italia con un pulmino. Aveva paura di incontri in aeroporto?».

Oltre al magro bottino, dunque, fatali per De Capua, 65 anni di La Spezia, sono stati i pessimi rapporti con gli atleti.

CERIMONIA DI CHIUSURA

Sarà Molmenti il nostro portabandiera

Sarà Daniele Molmenti il portabandiera per l'Italia alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Londra in programma questa sera allo stadio olimpico a partire dalle 22. «Sono davvero felice - ha detto la medaglia d'oro nel K1 di canoa slalom - è la ciliegina sulla torta di un sogno avverato. Sono orgoglioso e fiero perché vuol dire che il mio risultato è stato importante per l'oro ma anche per il messaggio di coraggio a tutti i giovani italiani che credono nel nostro Paese». Molmenti aveva trionfato al Lee Valley Water Centre battendo il ceco Hradilek e il tedesco Aigner il primo agosto, proprio nel giorno del suo 28° compleanno.